

LA CLASSE OPERAI E LA SINDROME DELLA SCONFITTA

Operai, bisogna rompere l'accerchiamento politico e sindacale che i padroni ci hanno fatto, con la complicità dei partiti, Dx e Sx, dei sindacati e sindacatini, non è facile ma non ci sono alternative. Bisogna essere consapevoli che nel momento, in cui ci organizziamo come classe, ai padroni non basterà più la complicità dei partiti e dei sindacati ma ci scateneranno contro tutto il loro apparato repressivo e legge alla mano (Costituzione quella più bella al mondo) saremo tutti colpevoli, colpevoli di volerci liberare dalla schiavitù del lavoro salariato e liberarci dei nostri sfruttatori. Operai noi dobbiamo farci una serie autocritica, politicamente e sindacalmente: siamo stati degli ingenui a fidarci di gente che non proviene dalla nostra classe ma di politicanti e burocrati sindacali, piccolo borghesi, che pur di avere delle briciole dai padroni ci hanno portati come i buoi al macello. Il PCI, il partito che gli operai credevano li rappresentasse non ha mai messo in discussione l'organizzazione sociale che la borghesia si è data per perpetrare il proprio dominio sugli operai: dopo la caduta del fascismo, Togliatti, segretario del Pci, ministro della giustizia dopo la seconda guerra mondiale fece un'amnistia, mettendo sullo stesso piano vittime e carnefici, convivenza civile, compromesso storico, siamo tutti sulla stessa barca, riforme e ancora riforme che non hanno mai messo in discussione il potere dei padroni, veicolando così negli operai l'illusione che la società borghese si può cambiare con delle elezioni fatte sotto la dittatura economica capitalista. Questi erano gli obiettivi che il PCI portava avanti politicamente. I sindacati? Invito gli operai a documentarsi su come i sindacati hanno gestito la lotta degli operai nel biennio ROSSO, (1919- 1920), la lotta e la determinazione che gli operai misero in campo nel 1962, (scontri di piazza Statuto): la UIL, e il Sida, sindacato chiaramente filo padronale firmarono un accordo separato con la Fiat, in seguito a ciò circa sei-settemila operai, esasperati da questa notizia si recarono in piazza Statuto, la rabbia era forte e l'obiettivo chiaro, la sede della Uil fu attaccata e distrutta. Per due giorni la piazza fu teatro di scontri tra operai e polizia: gli operai armati di fionde, bastoni, catene eressero barricate rudimentali, caricarono più volte i cordoni della polizia che rispose caricando gli operai con le jepp, soffocando la piazza con lacrimogeni e picchiando gli operai con i calci dei fucili. Il PCI e l'Unità del 9 Luglio 1962 e la CGIL definiscono la rivolta "tentativi teppistici e provocatori", i manifestanti "elementi incontrollati ed esasperati", "piccoli gruppi di irresponsabili", "giovani scalmanati, anarchici, internazionalisti". Persino i movimentisti piccoloborghesi e i "rivoluzionari" rimasero sorpresi dalla determinazione della lotta degli opera: i Quaderni Rossi (Panzieri, Tronti, Negri), giudicano gli scontri di piazza una "squallida degenerazione di una manifestazione di protesta operaia". Operai, la nostra vita sotto la dittatura borghese non è mai stata facile: Primo Maggio 1947 a Portella

Delle Ginestre: la mafia (Salvatore Giuliano) assoldata dai padroni e dai latifondisti sparò su una manifestazione di operai e contadini provocando 11 morti tra cui tre bambini e ventisette feriti, di cui alcuni morirono in seguito per le ferite riportate; 9 Gennaio 1950, l'eccidio delle fonderie riunite di Modena: sei operai vengono uccisi dalla polizia e dai carabinieri appostati sui tetti, durante una manifestazione contro i licenziamenti; 7 Luglio 1960: a Reggio Emilia cinque operai vengono uccisi dalle forze dell'ordine; questi sono solo alcuni esempi, di morti nelle piazze c'è ne sono stati tantissimi, a questi morti colpiti dal braccio armato dei padroni bisogna aggiungere i morti e i mutilati sul lavoro. Operai: la storia e la crisi del sistema capitalista ha decretato la sconfitta dei revisionisti e dei riformisti alla guida dei partiti comunisti nei paesi capitalisti. Si è dimostrato l'impossibilità di cambiare e riformare il sistema per via parlamentare e pacifica. Le crisi cicliche del passato e la crisi storica attuale ha esaurito la fase dello sviluppo produttivo del capitalismo (Boom economico dopo la 2° guerra mondiale voluta e fatta dai padroni sulla pelle degli schiavi salariati di tutto il mondo). Si sono chiuse le strade delle riforme per ottenere concessioni economiche e sociali per gli operai, al contrario si verifica la perdita delle principali conquiste strappate alla borghesia capitalista con sangue e sudore degli operai. Operai non lasciamoci trascinare nella sindrome della sconfitta dei politicanti e sindacati asserviti, che pur di continuare a ricevere le briciole dai padroni non si fanno scrupoli di buttarci in miseria e di firmare accordi a perdere come quello dell'Ilva di Taranto, che sancisce non solo il nostro sfruttamento, ma per garantire il profitto dei padroni condannano a morte non solo gli operai nei lager chiamate fabbriche ma anche i cittadini di Taranto perché ai nuovi padroni viene garantita l'immunità penale per quanto riguarda l'inquinamento. Il Dio profitto viene prima della vita degli operai ma anche delle popolazioni. Operai chi può e deve mettere fine alla dittatura economica borghese, alla schiavitù del lavoro salariato, al nuovo massacro mondiale che i padroni si preparano a scatenare per poi ripartire con il nostro sfruttamento siamo solo noi. Il capitalismo è un gigante con i piedi di argilla. Il compito principale che dobbiamo assolvere è riconoscerci come classe, costruire il PARTITO OPERAIO l'unico strumento che ci permette di lottare in modo organizzato e garantirci la vittoria contro i nostri sfruttatori. Il revisionismo, i riformisti sono i veri sconfitti. La storia ci insegna che gli operai organizzati in modo indipendente si sono liberati dalle catene, non ci sono alternative alla lotta organizzata con l'unico obbiettivo: liberarsi dalla schiavitù del lavoro salario.

A. L.